**ITALIANO 3 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 16.04.2020, ORE 8-9, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI**

**GUIDO GOZZANO**

***LA SIGNORINA FELICITA OVVERO LA FELICITA’***

*La signorina Felicita ovvero la Felicità* è la **poesia più celebre** di [Gozzano](https://library.weschool.com/lezione/poesie-guido-gozzano-crepuscolarismo-6712.html) e forse dell'intero [Crepuscolarismo](https://library.weschool.com/lezione/riassunto-crepuscolarismo-gozzano-corazzini-moretti-6686.html), dal momento che sono qui presenti tutti i **temi** principali di questo movimento letterario, dall’**antidannunzianesimo** alla **malattia**, dal rifiuto del **ruolo di "poeta"** ufficiale al fascino per il **mediocre quotidiano**, passando naturalmente per la costante tendenza gozzaniana all’**ironia** e alla parodia di se stesso.

Si tratta di un **poemetto narrativo** in **sestine di endecasillabi**, pubblicato per la prima volta sulla "Nuova Antologia" del 16 marzo 1909 e poi confluito nella seconda sezione - titolata *Alle soglie* - della raccolta *I colloqui*, pubblicata nel 1911. Strutturato internamente in **otto parti** e recante il sottotitolo di "idillio", il testo tratta una vicenda molto semplice, e tipicamente **medio-borghese**: il protagonista è un **avvocato**- all'incirca identificabile con Gozzano stesso - in vacanza nel Canavese (zona del Piemonte in provincia di **Ivrea**) lì si innamora di una donna, Felicita. La situazione, tipica di gran parte della lirica amorosa della tradizione, dà allora l'occasione a Gozzano di intessere dei piccoli **quadretti di vita**, dove cantare, tra il serio e il faceto, ironicamente sia la bellezza di Felicita che l'ambiente della villa di campagna in cui le vicende hanno luogo (la "Vill'Amarena" dei "bei giorni d'un autunno addietro"). Il tutto è appunto filtrato dalla **dimensione malinconica** del ricordo; già nella prima strofa il poeta infatti confessa:

"[...]  *Nel mio cuore amico*

 *scende il ricordo. E ti rivedo ancora,*

 *e Ivrea rivedo e la cerulea Dora*

*e quel dolce paese che non dico"*

*(vv. 3-6).*

Felicita, che diviene il simbolo di tutta la **poetica gozzaniana**, sospesa tra malcelata sofferenza esistenziale  e gioco ironico - intellettuale, ci viene descritta nella **terza parte** dell’opera, con toni che si discostano assai da quelli tradizionali:

*Sei quasi brutta, priva di lusinga*

*nelle tue vesti quasi campagnole,*

*ma la tua faccia buona e casalinga,*

*ma i bei capelli di color di sole,*

*attorti in minutissime trecciuole,*

*ti fanno un tipo di beltà fiamminga...*

*(vv. 73-78)*

Il poeta-avvocato si abbandona al ricordo della donna e alle sue banali azioni quotidiane:

*Talora - già la mensa era imbandita –*

 *mi trattenevi a cena. Era una cena*

*d’altri tempi, col gatto e la falena*

*e la stoviglia semplice e fiorita*

 *e il commento dei cibi e Maddalena*

 *decrepita, e la siesta e la partita...*

(vv. 97-102).

Il sorriso della donna diventa salvifico e benefico (con allusione discreta ad uno dei ***temi tipici*** dello [Stilnovismo](https://library.weschool.com/lezione/dolce-stil-novo-dante-4989.html)...) per la **salute** del protagonista, che, nonostante il distacco della sua sottile ironia, vive con timore l’avvicinarsi della morte a causa della tubercolosi. I "presagi grevi che chiudono la terza parte del componimento sono allora il controcanto cupo della "speranza" suggerita dallo sguardo di Felicita:

*Vedevo questa vita che m’avanza:*

*chiudevo gli occhi nei presagi grevi;*

*aprivo gli occhi: tu mi sorridevi,*

*ed ecco rifioriva la speranza!*

*(vv. 127-130)*

Se l’atmosfera serena della villa canavesena in cui si trova il poeta può allontanarlo almeno momentaneamente dal mondo esterno, è tuttavia la **realtà mediocre** e spesso **banale** di "Vill'Amarena" che esercita un **fascino "crepuscolare"** sul protagonista e su Gozzano stesso

*ma laggiù, oltre i colli dilettosi,*

 *c’è il Mondo: quella cosa tutta piena*

*di lotte e di commerci turbinosi,*

 *la cosa tutta piena di quei "cosi*

*con due gambe" che fanno tanta pena...*

*(vv. 182-186)*

 La realtà del poeta è scandita dalla **malattia** e dalla **letteratura**, e Felicita, nonostante la sua semplicità e ignoranza, colpisce il poeta, che può concedersi il celebre accostamento (sottolineato dalla rima) tra il **filosofo del Superuomo**([Nietzsche](https://library.weschool.com/lezione/friedrich-nietzsche-riassunto-anticristo-nichilismo-zarathustra-ubermensch-7191.html), appunto, con acuta "frecciatina" a [D'Annunzio](https://library.weschool.com/corso/d-annunzio-da-piacere-al-notturno-5771.html) stesso) e le più prosaiche **"camicie"** di cui Felicita si prende cura:

*Tu non fai versi. Tagli le camicie*

*per tuo padre. Hai fatto la seconda classe,*

*t’han detto che la Terra è tonda,*

*ma tu non credi... E non mediti Nietzsche...*

*Mi piaci. Mi faresti più felice*

*d’un’intellettuale gemebonda...*

(vv. 308-313)

Eppure, la condizione di *morituro* del poeta non gli permette di soddisfare questo **amore**, che si presenta nella realtà dei fatti come impossibile. Con la fine della vacanza si ha il ritorno del poeta alla sua realtà, con il congedo dalla "felicità" promessa dalla protagonista e anche con una professione di **non-identità**:

*Io fui l’uomo d’altri tempi, un buono*

 *sentimentale giovine romantico...*

 *Quello che fingo d’essere e non sono*

 *(vv. 432-434).*

Il poeta, nella sua condizione di malato e di intellettuale, non può vivere la sua vita come vorrebbe, come un “giovine romantico”, ma solo fingere di essere quello che in realtà non è; ed proprio qui che l’ironia di Gozzano diventa una chiave di lettura di un'intera **visione del mondo**.

**TEST DI ITALIANO, 3 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 16.04.2020, ORE 8-9, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI**

1. Il poemetto è composto da
2. Versi sciolti
3. Strofe di quattro versi
4. Strofe di sei versi?
5. Le strofe prendono il nome di …………………………………………….
6. I versi sono …………………………………………., cioè formati da ………………………………………………………..
7. La rima è
8. baciata
9. incatenata
10. alternata
11. La poesia di Gozzano "La signorina Felicita" viene pubblicata inizialmente, in forma privata, nel 1914, proprio prima dello scoppio della Guerra. V F
12. Quale è il sentimento predominante dell’opera?
13. L’amore
14. La malinconia
15. La spensieratezza
16. In quante parti si può dividere l’opera?
17. 7
18. 8
19. 11
20. Nei vv 127-130 si evince una forte contrapposizione tra il poeta-avvocato e Felicita. Perché? Di che cosa sono rispettivamente i simboli?

Il poeta-avvocato → ……………………….

Felicita → …………………………………

1. La fine della vacanza di cui si parla nel brano per Gozzano rappresenta
2. La fine dell’estate
3. La fine di un amore
4. Il ritorno alla realtà e il congedo dalla felicità
5. Felicita è una donna colta, elegante e raffinata? Sì o no? Motiva la tua risposta, individuandola nel testo.